

# PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione ex L. 190/2012

**ANNI 2014-2016**

**ASA S.r.l.**

Adottato in data 22/12/2014

Premesso:

- che la legge 06/11/2012 n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione", dando attuazione alla Convenzione ONU dd. 31.10.2003 ratificata dall'Italia con legge n. 116, dd. 03.08.2009, ed alla Convenzione penale di Strasburgo contro la corruzione dd. 27.01.1999 ratificata con legge n. 110, dd. 28.06.2012, promuove e definisce strategie e metodologie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione, coerenti, altresì, con gli indirizzi, i programmi ed i progetti internazionali;
- che il Dipartimento della Funzione Pubblica, in adempimento alle disposizioni di cui sopra, ha predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione, il quale è stato quindi approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione denominata CIVIT "Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche", di cui all'art.13, d. lgs. 27.10.2009, n.150, (ora ANAC – Autorità Nazionale AntiCorruzione a seguito della Legge n. 135/2013), la quale ha anche compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione nelle singole amministrazioni delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa;
- che l'art. 1, comma 34, legge n. 190/2012, stabilisce che le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano anche alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni ed alle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 c.c. e che, a sua volta, il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico introducano ed implementino adeguate misure organizzative e gestionali al fine di prevenire e contrastare fenomeni corruttivi,
- che lo stesso Piano Nazionale Anticorruzione, al punto 1.3., testualmente chiarisce che: "*...per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi...*"



nell'evidenziare che le "Premesse" sono da considerarsi quale sua parte integrante, ha predisposto ed approvato in data 22/12/2014 il presente:

**"Piano per la prevenzione della corruzione" ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione ex L. 190/2012**

**Sommario**

1. Definizione e struttura del Piano.....	3
2. Obiettivi del Piano .....	3
3. Destinatari.....	3
4. Principali reati rilevanti .....	4
5. Individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione.....	5
6. Programmazione della formazione del personale.....	6
7. Previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi.....	9
8. Individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati.....	10
9. Previsione dell'adozione di un codice di comportamento.....	10
10. Regolazione di procedure per l'aggiornamento del Piano.....	11
12. Introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.....	11



# “Piano per la prevenzione della corruzione” ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione ex L. 190/2012

## 1. Definizione e struttura del Piano

Il presente *Piano per la prevenzione della corruzione* ex L. 190 della Società ASA srl si articola:

- nel presente documento, denominato *Piano per la prevenzione della corruzione*, che ne costituisce il documento programmatico, individuando strategie e metodologie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione;
- nel Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Società ai sensi del D. Lgs. 231/2001, facendo specifico riferimento alle previsioni in materia di anticorruzione, introdotte ed introducende (All. 1);
- nel Codice Etico della Società di cui al menzionato D.Lgs. 231/2001, (All. 2);
- nel Documento di Analisi – Valutazione del rischio attività, ex art. 16, co. 1, L. 190/2012 (capitolo 4 dell'allegato n. 1)( All. 3);
- nell'organigramma nelle procedure organizzative della Società relative ai domini di certificazione ISO 9000-1 e 14001
- nell'organigramma nelle procedure organizzative della Società e nei presidi dedicati alla formazione richiamati nel presente documento.

Come previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, il Consiglio di Amministrazione della Società ha approvato e conseguentemente adottato, nella seduta del 22/12/2014 , il presente Piano, ed **ha nominato il Direttore Generale Dott. Aldo Balducci quale Responsabile dell'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione.**

## 2. Obiettivi del Piano

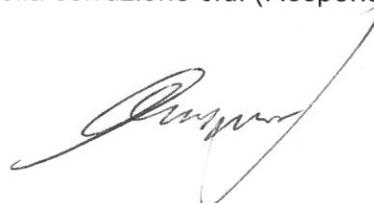
Il presente Piano mira a prevenire e contrastare eventuali fenomeni corruttivi astrattamente configurabili in ASA srl, promuovendo la costante osservanza, da parte dell'intero personale della Società, dei principi etici fondamentali dell'agire umano, quali, in principalità:

- legalità;
- trasparenza;
- correttezza e responsabilità.

## 3. Destinatari

Sono destinatari del presente Piano:

- gli organi sociali (Presidente e Consiglio di Amministrazione, Revisore o Collegio Sindacale ed Assemblea dei Soci)
- il dirigenti della società incluso il Direttore Generale
- i Responsabili dei diversi Settori aziendali o unità organizzative , unico nel caso dell'Asa srl.
- il personale dipendente o a disposizione della Società
- i collaboratori, interni o esterni
- il responsabile per l'attuazione della prevenzione della corruzione c.d. (Responsabile Anticorruzione)



- l'Organismo di Vigilanza.

**Il Responsabile Anticorruzione**, il quale coincide con il Responsabile della Trasparenza e ne svolge le funzioni previste dall'art. 43 del D.Lgs. 33/2013, ha il compito, ai sensi della legge 190/2012, di elaborare e proporre il Piano, svolge attività di verifica e di controllo del rispetto delle prescrizioni in materia di anticorruzione e promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, oltre che pubblicare sul sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno, da trasmettere all'organi di indirizzo politico dell'amministrazione.

Ai sensi dell'art. 1, comma 12 della legge 190/2012, in caso di commissione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato risponde ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 165/2001, nonché sul piano disciplinare, oltreché per il danno erariale e all'immagine della P.A., salvo che provi di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il piano anticorruzione e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso. all'interno dell'amministrazione. Oltre ai provvedimenti di natura disciplinare a suo carico stabiliti nei commi successivi, è stata introdotta dall'art. 1, co. 1 della legge 11 agosto 2014 n. 114, una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo ad euro 1000 e non superiore ad euro 10.000, salvo che il fatto non costituisca più grave reato, nel caso in cui il soggetto obbligato ometta l'adozione dei piani triennali di corruzione, di trasparenza e dei codici di comportamento da irrogarsi a cura del Presidente dell'Autorità Anticorruzione nel rispetto delle norme previste dalla legge 689/1981.

Organizzazione interna della Prevenzione della corruzione:

Responsabile Anticorruzione: Aldo Balducci

Responsabile Servizi Area Amministrativa:

Responsabile Servizi Area Tecnica:

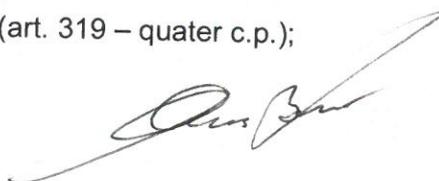
Compiti Operativi dei referenti:

- a. Monitoraggio delle attività e dei procedimenti esposti al rischio corruzione anche mediante controlli a sorteggio sull'attività dei dipendenti, con trasmissione report a Responsabile Anticorruzione dei risultati con cadenza annuale nel 2014 e semestrale nei successivi due anni;
- b. Monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e tempestiva eliminazione anomalie con trasmissione report al Responsabile Anticorruzione dei risultati con cadenza annuale nel 2014 e semestrale nei successivi due anni, e pubblicazione report sul sito web con cadenza annuale;
- c. Individuazione dei dipendenti COINVOLTI da inserire nei programmi di formazione del piano con frequenza annuale.

#### 4. Principali reati rilevanti

I reati rilevanti ed astrattamente configurabili in ASA S.r.l., in relazione a fenomeni corruttivi prevalentemente nell'ambito dei rapporti con la P.A., sono indicativamente i seguenti:

- malversazione a danno dello Stato o della Unione Europea (art. 316 – bis c.p.);
- indebita percezione di erogazioni in danno dello Stato o della U.E. (art. 316 – ter c.p.);
- corruzione per un atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio (artt. 318 – 319 c.p.);
- corruzione in atti giudiziari (art. 319 – ter c.p.);
- induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 – quater c.p.);



- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- concussione (art. 317 c.p.);
- induzione a rendere dichiarazioni mendaci o a non rendere dichiarazioni all'autorità giudiziaria (art. 377 – bis c.p.);
- associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- associazione di tipo mafioso (art. 416 – bis e 416 – ter c.p.);
- truffa ai danni dello Stato, di altro ente pubblico o della U.E. (art. 640, co. 2, n. 1, c.p.);
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 – bis c.p.);
- frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640 – ter c.p.);
- corruzione fra privati (art. 2635 c.c.)
- False comunicazioni sociali (c.c. 2621)
- False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (c.c.2622 c.1)
- False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori ( c.c.2622 c.3)
- Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita ( c.p. 648 bis e segg)

## 5. Individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione

### **Premessa.**

#### **Breve descrizione della struttura amministrativa e della attività svolta dalla società.**

La A.S.A. Azienda Servizi Ambientali è una società a responsabilità limitata, la cui attività è amministrata da un C.d.A. composto da tre consiglieri ed è stata costituita nel 2003 da 11 Comuni della Provincia di Ancona: Corinaldo, Senigallia, Ostra, Arcevia, Ostra Vetere, Serra de' Conti, Ripe, Castelleone di Suasa, Monterado, Barbara e Castelcolonna ( ora 9 a seguito di fusioni di Ripe, Castelcorona, Monterado ora Trecastelli).

La società ha per oggetto prevalente la gestione dell'Impianto di Smaltimento di Corinaldo (discarica per rifiuti non pericolosi), e comprende l'attività di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, dei rifiuti assimilati e assimilabili andando a costituire una struttura flessibile e dinamica capace di offrire alle realtà pubbliche e private soluzioni innovative nel settore dello smaltimento ed il recupero dei rifiuti.

La sede legale è in Via San Vincenzo n. 18 - 60013 CORINALDO (AN).

Il sito operativo in Via San Vincenzo, scn. - 60013 CORINALDO (AN).

Il Consiglio di Amministrazione è composto da tre membri di cui un Presidente e un Vice Presidente.

Il Presidente ricopre anche la carica di Datore di Lavoro ed è l'unico a detenere i poteri di spesa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

La società al momento non ha un organismo di controllo, fatta eccezione per un revisore dei conti volontario.

### **Le aree di rischio.**



Le attività che possono essere considerate foriere di rischi di corruzione, limitatamente a quelle ritenute di pubblico interesse ai sensi dell'art.1, co. 34, legge 190/2012, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16 della stessa legge, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni della Società, sono prevalentemente individuabili in quelle che portano i vertici aziendali, nonché tutti coloro che operano sotto la direzione e vigilanza di costoro, ad intrattenere rapporti con pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio.

Conseguentemente, nell'ambito dei possibili rapporti con la P.A., possono essere individuate le seguenti tipologie di attività a rischio:

- Rapporti con la P.A. di carattere generale per lo svolgimento dell'ordinaria attività aziendale, quali procedure autorizzative, concessioni, nulla-osta, altri provvedimenti abilitativi necessari per lo svolgimento delle attività statutarie;
- Rapporti con la P.A. aventi ad oggetto procedimenti ispettivi e di vigilanza, ad esempio in materia ambientale, fiscale, previdenziale, sanitaria, oppure procedimenti amministrativi e giudiziari, come contenziosi di natura civile, penale, amministrativa, tributaria e di lavoro;
- Rapporti con la P.A. volti alla richiesta di finanziamenti, contributi o altre sovvenzioni pubbliche, per l'acquisto di macchinari, materiali, ecc.;
- Attribuzione di incarichi professionali ad amministratori e consulenti o, più semplicemente, procedure per la selezione del personale dipendente;
- Trasmissione alla P.A. di documenti e dichiarazioni aventi efficacia probatoria, anche attraverso strumentazione informatica, quali certificazioni relative alla pericolosità delle merci trasportate, documenti doganali e ferroviari, documentazione inerente la situazione economico-finanziaria e contabile;
- Instaurazione con la P.A. di rapporti aventi natura commerciale,
- Calcolo e versamento dei contributi previdenziali;
- Procedure per l'acquisizione di beni e servizi, e gestione dei relativi contratti: affidamento di lavori, servizi e forniture.
- Elaborazione e redazione del bilancio ed altre informazioni e comunicazioni obbligatorie;
- Transazioni di natura finanziaria ed investimenti con soggetti terzi, con trasferimento od utilizzo di beni o disponibilità finanziarie.

#### **Analisi del rischio:**

La valutazione del rischio è data dalla moltiplicazione della media degli indici di valutazione delle probabilità per quella degli indici di valutazione dell'impatto.

#### **Indici di probabilità:**

Discrezionalità del processo

Rilevanza esterna

Complessità del processo

Valore economico

Frazionabilità del processo

Controlli



Il rischio che si verifichi un evento corruttivo viene calcolato attraverso il sistema di analisi ISO 3100, il quale richiede di attribuire un valore compreso tra 1 e 5 rispettivamente all'impatto e alla probabilità che l'evento corruttivo possa verificarsi.

## Indici di valutazione dell'impatto

### 1 Impatto organizzativo

Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo? (se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)

Fino a circa il 20%	1
Fino a circa il 40%	2
Fino a circa il 60%	3
Fino a circa l'80%	4
Fino a circa il 100%	5

Per il D.lgs. 231/2001, nel caso dei reati previsti dall'articolo 25septies (Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro) [Articolo aggiunto dalla L. 3 agosto 2007 n. 123, art. 9 e modificato dal D.lgs. 81/08], la percentuale rispetto al totale del personale impiegato, rappresenta quella su cui potrebbe impattare la mancanza di controllo e la cattiva gestione. Ad esempio il rischio derivante da una mancata valutazione dei rischi piuttosto che della cattiva gestione della formazione e informazione o delle emergenze può arrivare ad impattare anche sul 100% del personale.

### 2 Impatto economico

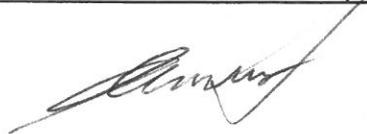
Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?

No	1
Si	2

### 3 Impatto reputazionale

Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?

No	0
Non ne abbiamo memoria	1
Sì, sulla stampa locale	2
Sì, sulla stampa nazionale	3
Sì, sulla stampa locale e nazionale	4



#### 4 Impatto organizzativo, economico e sull'immagine

A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?

A livello di addetto	1
A livello di collaboratore o funzionario	2
A livello di dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa	3
A livello di dirigente di ufficio generale	4
A livello di capo dipartimento/segretario generale	5

Della sommatoria dei quattro indici viene calcolata quindi la media.

Si moltiplicano fra loro le due medie, ottenendo, come risultato, la valutazione complessiva del rischio, che, dunque, può assumere un valore massimo pari a 25.

Al termine, è stilata una classifica del livello di rischio che può assumere valori, di P X I classificabili come trascurabili, di rischio basso o medio, di rischio rilevante o addirittura critico, secondo la seguente matrice:

<b>PROBABILITA'</b>	<b>5</b>	5	10	15	20	25
	<b>4</b>	4	8	12	16	20
	<b>3</b>	3	6	9	12	15
	<b>2</b>	2	4	6	8	10
	<b>1</b>	1	2	3	4	5
		<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
		<b>IMPATTO</b>				



Risultato P X I	Valutazione del rischio	Priorità delle misure
$1 \leq R \leq 3$	Trascurabile	Misure non necessarie
$3 < R \leq 6$	Medio – Basso	Misure da adottare nel medio periodo
$6 < R \leq 12$	Rilevante	Misure da adottare nel breve periodo
$12 < R \leq 25$	Critico	Misure da adottare immediatamente

Il rischio è accettabile se è trascurabile o al limite medio – basso.

Per i reati il cui rischio è trascurabile non occorre adottare ulteriori procedure interne o controlli. E' comunque necessario rendere organico ed unitario il Modello organizzativo, riconducendo ad esso i protocolli già posti in essere ed adottando i provvedimenti di governo comunque necessari (Codice etico, Sistema disciplinare).

### Definizione della priorità di intervento

La priorità di intervento esprime l'urgenza con cui è necessario intervenire nell'implementazione del Modello organizzativo alla luce dell'analisi sul reato.

Per definire la priorità di intervento per ogni reato si è tenuto conto dell'indice di rischio e del livello delle misure organizzative attualmente adottate e che consentono di mitigare o prevenire i reati.

La priorità di intervento è più alta laddove il reato ha un indice di rischio maggiore. In alternativa, a parità di rischio, l'attenzione viene posta laddove il livello organizzativo attuale è più deficitario.

Per questo rimandiamo al punto 4 dell'allegato 1 del Modello Organizzativo in allegato al presente Piano Anticorruzione (Valutazione dei rischi per ogni reato).

## 6. Programmazione della formazione del personale

La Società programma, secondo le indicazioni fornite nel Piano Nazionale Anticorruzione e nell'ambito del proprio Piano formativo dell'esercizio 2014, interventi formativi per tutto il personale sui temi dell'integrità morale, legalità, trasparenza e prevenzione della corruzione, avvalendosi di soggetti qualificati e destinandovi adeguate risorse finanziarie.

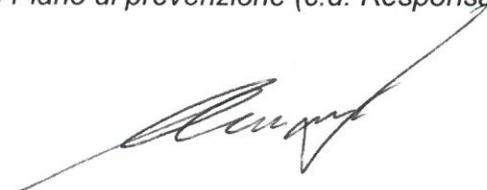
Tale attività verrà realizzata in due fasi e con una duplice modalità:

- la prima, di carattere generale, mediante eventi interni, rivolta a tutto il personale dipendente e finalizzata alla diffusione della cultura della legalità e all'accrescimento del senso etico;
- la seconda, più mirata, rivolta al personale operante nei settori effettivamente a rischio.

## 7. Previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi

La Società intende prevenire i fenomeni corruttivi attraverso le seguenti strategie e procedure che saranno documentate indicativamente entro il corrente anno 2014:

- *Nomina del Responsabile per l'attuazione del Piano di prevenzione (c.d. Responsabile Anticorruzione),*



- *“Pubblicazione” del Piano per la prevenzione della corruzione sul sito web istituzionale, indicativamente entro dicembre 2014;*
- *Revisione del Modello 231/2001 nel corso dell'esercizio 2014;*
- *Monitoraggio da parte del Resp. Anticorruzione sul rispetto e l'implementazione delle procedure Anticorruzione ovunque applicabili*
- *Verifica del rispetto delle deleghe, ad opera del Responsabile della prevenzione della corruzione;*
- *Ricognizione di tutte le procedure e/o specifiche attività amministrative “sensibili”, in capo ai Responsabili dei diversi Settori aziendali interessati;*
- *Verifica dell'efficacia del Piano, con periodicità annuale ed eventuale, conseguente suo aggiornamento ed implementazione qualora necessario.*

## **8. Individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati**

La Società individua, quali idonee misure di prevenzione dei reati in questione, le seguenti modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie, già in parte previste dal modello 231/01:

- *Separazione delle funzioni e dei ruoli, di responsabilità, di impulso, decisionali, esecutivi, di realizzazione e di controllo ( laddove è consentita dalla struttura)*
- *Segmentazione fra più responsabili/operatori dei processi(ai fini della loro condivisione, trasparenza e controllo) ( laddove è consentita dalla struttura)*
- *Formalizzazione delle fasi dei diversi processi*
- *Tracciabilità delle azioni*
- *Tracciabilità dei flussi finanziari*
- *Trasparenza, completezza e veridicità della rendicontazione*
- *Puntuale definizione dei poteri e delle deleghe*
- *Specifiche attività di formazione ed informazione del personale*
- *Rotazione degli incarichi, laddove possibile, in base all'organizzazione interna, e funzionale allo svolgimento dell'attività statutaria ed al perseguimento dei correlati obiettivi (rotazione comunque riferita alle posizioni non di vertice)*
- *Procedura per la gestione degli approvvigionamenti*
- *Procedura per la valutazione dei fornitori, in particolare mediante l'adozione di un elenco fornitori*
- *Procedura per la selezione del personale*
- *Procedura per la gestione delle Operazioni a Rischio*
- *Procedura per il caso di violazione del Modello di Organizzazione, gestione e controllo e del Codice Etico da parte di soggetti terzi, con previsione di una clausola risolutiva espressa del correlato contratto*
- *Sistema di Gestione integrato Qualità, Ambiente e Sicurezza, con specifiche e formalizzate procedure di selezione ed addestramento del personale, di eventuale riesame dei contratti, di comunicazione interna ed esterna, di valutazione e qualifica dei fornitori e di approvvigionamento aziendale.*

## **9. Previsione dell'adozione di un codice di comportamento**

La Società, al fine del pieno recepimento della L.190, si impegna ad implementare il vigente Codice Etico, già adottato in conformità alle prescrizioni del D. Lgs. 231/2001.



## 10. Regolazione di procedure per l'aggiornamento del Piano

Almeno annualmente il Responsabile della prevenzione della corruzione, per quanto attinente ai reati di cui al paragrafo 4 "reati rilevanti", provvederà, coordinando le proprie autonome verifiche con quelle dell'Organismo di Vigilanza di cui al D.lgs.231/01, a valutare l'adeguatezza ed effettiva attuazione del Modello 231/2001, del Codice Etico e del Piano per la prevenzione della corruzione, quali parti integranti del primo, e, se necessario, vi apporterà ulteriori modifiche ed implementazioni che verranno di poi approvate dal Consiglio di Amministrazione.

## 12. Introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello

La Società, al fine del pieno recepimento della legge 190/2012, si impegna, se del caso, ad implementare il sistema disciplinare già approntato nel vigente Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato in conformità alle prescrizioni di cui al d.lgs. 231/2001, rinviando, altresì, contestualmente, alle previsioni dei contratti collettivi di lavoro applicati al personale in base al relativo status giuridico e qualifica professionale.

\* \* \*



Il Presidente  
Aldo Balducci

A large, stylized handwritten signature in black ink, which appears to read "Aldo Balducci", is written over the printed name.